Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N 66 DOMENICA 7 Marzo 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Spett. Municipio di Udine

L'insistente lavoro dei nostri deputati per mitigare la penosa situazione della Provincia.

Appello estremo al Governo.

I deputati friulani chiedono che il Governo accordi nuovi fondi

Il nostro ESPIGI ci manda da Roma in data 5:

L'on. Gortani ha presentato al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione, firmata anche dagli on. Chiaradia, Morpurgo, Ancona, Ciriani, Hierschell:

Per sapere, a seguito della risposta già data su proposito a uno di noi, se, considerando l'estrema miseria che domina nelle classi operaie dell'Alto Veneto per la sospensione del credito, la vietata emigrazione e la penuria di risorse locali;

« considerando altresì che numerosi progetti d'opere idrauliche di 1.a 2.a 3.a e 4.a categoria non possono venir messi in esecuzione per la insufficienza delle somme disponibili presso il R.o Magistrato alle acque;

« considerando inoltre la necessità tecnica che dette opere siano iniziate prima del sopraggiungere delle piene primaverili;

« tenendo presente infine che la popolazione dell'Alto Veneto — massime nella zona montana, dove è particolarmente intense la miseria e urgente il bisogno — non potrebbero in nessun caso beneficiare della eventuale esecuzione d'opere di navigazione interna sulla linea Milano Venezia;

« non riconosca l'opportunità d'assegnare d'urgenza maggiori fondi alle acque per opere pubbliche nelle zone montane ».

In favore degli emigrati

ESPIGI ci scrive da Roma in data 5:

L'on. Ciriani ed Arrigoni presentarono alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per sapere se, constatata la materiale impossibilità nella quale si trovarono molti emigranti, anche per difetto di servizio merci, di spedire all'estero le loro masserizie entro il 31 dicembre u. s. — ed atteso che il conseguente ritardo non è dovuto a loro colpa — non ravvisi di compiere atto di giustizia concedendo lo svincolo gratuito delle masserizie spedite dopo il termine utile suindicato e giacenti in numero rilevante presso le nostre stazioni ferroviarie, e così per il rimborso della spesa con gravi stenti sostenuta dai pochi che effettuarono lo svincolo, sempre che risulti provata nelle forme prestabilite la indigenza dei rimpatriati. »

L'on. Celesia ha così risposto per iscritto:

« Quando, per lo scoppiare della guerra europea, maggiore fu il movimento di ritorno dall'estero dei nostri emigrati, tra i vari provvedimenti adottati per venire in loro soccorso fu quello di accordare oltre che i mezzi del viaggio gratuito dall'estero sino al paese di loro origine o dimora nel regno, anche il gratuito trasporto sulle ferrovie estere e italiane di tutte le loro masserizie e bagagli, concedendosi, giusti gli accordi presi con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, e con le altre amministrazioni ferroviarie, lo svincolo gratuito delle dette masserizie e bagagli, salvo il rimborso da parte di questo Ministero.

« L'applicazione di tali disposizioni di carattere meramente eccezionale e che oltrepassavano il limite delle concessioni ammesse dalle vigenti leggi, doveva aver termine in base alle intese avutesi anche con il Commissariato d'Emigrazione, addì 15 ottobre 1914. Fu poi, in via di benevola interpretazione, consentito che potesse ordinarsi lo svincolo anche di quelle masserizie di rimpatriati indigenti che fossero state spedite all'estero sino a tutto il 15 ottobre, anche se fossero giunte a destinazione nel Regno dopo il termine stesso.

Successivamente in seguito a premure pervenute da ogni parte ed anche alle insistenze del Commissariato dell'Emigrazione, fu concessa una proroga alla applicazione delle suddette disposizioni, prima sino al 26 dicembre, poscia definitivamente sino al 31 dicembre 1914, nella intesa però, giusta la espressa adesione della Direzione Generale delle Ferrovie, che tale termine dovesse considerarsi come ultimo definitivo ed improrogabile.

Ciò premesso, sembra non sia il caso di concedere ulteriori proroghe per l'applicazione delle disposizioni citate, e neppure di fare eccezionali concezioni per singoli casi che potrebbero costituire precedenti che sarebbero senz'altro invocati da tutti gli interessati.

L'on. Celesia fa poi presente che in una riunione tenuta al Commissariato dell'Emigrazione circa la questione delle spese per lo svincolo gratuito delle masserizie dei rimpatriati vi fu pieno accordo nello stabilire in principio che il 31 dicembre u.s. dovesse rappresentare il termine ultimo perentorio per le concessioni dello svincolo gratuito.

E per tali considerazioni non si può ora aderire alle proposte degli onorevoli interroganti neanche per quanto riguarda il rimborso ai rimpatriati delle spese da essi direttamente sostenute per lo svincolo delle proprie masserizie.

Per il trasporto del granone

ESPIGI ci scrive da Roma in data 5:

Il 20 febbraio l'on. Gortani aveva presentato una interrogazione al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio « per sapere come intenda facilitare l'acquisto e il trasporto del granoturco alle popolazioni dell'alto Veneto, dove la polenta costituisce la base fondamentale dell'alimentazione delle classi operaie ».

Lo stesso provvedimento, come è noto, fu invocato nella discussione granaria dagli onorevoli Morpurgo e Ciriani.

Il Ministro ha informato l'on. Gortani in adesione, alla sua interrogazione, che il Consiglio dei Ministri, nell'ultima adunanza, tenendo presenti i desideri delle popolazioni e gli inviti ricevuti da varie parti della Camera, ha deciso la riduzione del 50 per cento nelle tariffe dei trasporti pel granturco.

I concordi sforzi di tutti i vostri deputati riescono a ottenere qualche concessione, che però, malgrado il buon volere di tutti, rimane purtroppo di gran lunga impari alla gravità della situazione operaia in Friuli.

L'« Appello supremo » al Governo dei nostri deputati.

ESPIGI ci manda da Roma in data 5:

L'on. Gortani, appoggiato dai colleghi Hierschell, Ancona e Morpurgo, ha ampliamente illustrato al Ministro dei Lavori Pubblici il seguente appello supremo:

A S. E. L'ON. CIUFFELLI MINISTRO DEI L.L. P.P.

Il popolo della Carnia e del Canal del Ferro, dai quali ad ogni primavera sciamavano in tutte le parti di Europa ventimila operai, popolo forte, patriottico, laborioso, che nessun provvedimento speciale ha mai chiesto al Governo —, è costretto a domandare oggi alla grande Patria comune il mezzo di vivere.

I ventimila operai, rimpatriati anzi tempo, hanno ormai esaurito i faticati risparmi, assai inferiori ai consueti, a stento recati in patria; i Comuni vedono ormai esaurite le risorse che hanno fin qui permesso di aiutare i più miseri. L'emigrazione è impossibile: il Governo l'ha giustamente vietata. Date queste circostanze, e data la mancanza di lavoro e la irrimediabile sospensione del credito, aggravata dal rincaro dei viveri, inesorabile comincia la fame.

Ne sentiamo già i sintomi; ne vediamo già i primi segni raccapriccianti. Abbiamo già bimbi sfiniti dal digiuno. Una maestra ha dovuto chiudere la scuola e recarsi a questuare per i suoi scolaretti affamati.

La condizione delle nostre masse emigranti arriva ormai a quel punto acuto, pietoso, gravissimo, su cui la Deputazione Friulana, consapevole e preoccupata, da sei mesi cerca in tutti i modi di attirare l'attenzione previdente del Governo e d'indicare gli opportuni rimedi.

Le formalità lunghissime, di molto accresciute per le esigenze di servitù militare, hanno ritardato di parecchi mesi l'allestimento dei progetti di opere pubbliche da parte dei Comuni della Carnia e della Valle del Fella.

Oggi si trovano finalmente al Ministero progetti e domande di mutui e sussidi per un complesso di lavori la cui pronta esecuzione permetterebbe di far fronte alle più acute necessità della nostra gente.

Ma è vano sperare in codesta pronta esecuzione — che tuttavia noi sappiamo essere un assoluto, imprescindibile bisogno —, senza volontà ferma e deliberata da parte del Ministero, senza disposizioni tassative e precise di esso ai suoi diretti organi esecutivi. Una necessità eccezionale, indeclinabile, costringe a chiedere eccezionali misure: le quali poi si riducono essenzialmente ad accellerare al massimo lo svolgimento di pratiche che normalmente avremmo il diritto di vedere in più lungo tempo compiute.

Il Governo ha fatto larghe concessioni al Friuli; lo dobbiamo riconoscere; ma la Carnia, zona montuosa e densa di popolazione, dove la miseria è particolarmente impressionante e preoccupante, ben poco ha fino ad ora ottenuto. E ad essa occorre provvedere d'urgenza, perchè l'intensità generale, della disoccupazione rende impossibile l'emigrazione interna dall'una all'altra plaga della vasta provincia.

Tre giorni or sono, il Sindaco di Tolmezzo rifiutava di intervenire ad un Comizio contro la disoccupazione in Carnia, affermando non potersi persuadere che una regione di 80,000 abitanti, al confine coll'Austria, possa essere lasciata in così pietoso abbandono, possa essere trattata alle più amare e dolorose risoluzioni.

Per considerazioni di tal genere, e per non creare competizioni regionali, e per evitare un tema così penoso oggi che alla Camera non si parla davanti al nostro paese soltanto, io mi son voluto finora astenere dal portare tale argomento alla tribuna parlamentare.

E con fiducia che vuol essere ancora ferma e tenace, accompagno all'E. V. l'elenco delle opere pubbliche sopra accennate; augurandomi che, alla ansiosa aspettativa, all'angosciosa supplica di nostra gente, corrisponda il Governo con lo stesso slancio che, ove l'Italia chiami, farebbe rinnovare a tutti i friulani le magnanime gesta dei difensori di Osoppo e i recenti eroismi del battaglione Tolmezzo.»

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha affermato di essere consapevole della gravità della situazione nella Carnia e nel Canal del ferro, e ha dato affidamento di volere fermamente provvedere, pur notando che il ritardo nella presentazione delle domande da parte dei Comuni (la maggior parte delle quali sono giunte soltanto in questi giorni al Ministero), benchè avvenuto per alcune di esse in forza delle esigenze di servitù militare, non possa a meno di giustificare la scarsezza delle concessioni date finora alla Carnia. Per le strade di Lauco e di Sauris in particolare, che da maggior tempo sono in corso d'istruttoria, il Ministero ha dato le migliori assicurazioni.

Nella stessa intervista col Ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Hierschell ha raccomandato vivamente l'immediata concessione di mutui di favore a norma del R. D. 22 settembre 1914 per i Comuni di Precenicco, Castions di Strada, Gonars, Pocenia, ecc., lamentando il ritardo deplorevole innanzi alla sempre più preoccupante disoccupazione.

Anche all'on. Hierschell il Ministro ha promesso di provvedere.

La consegna della palazzina Volpe

ESPIGI, ci invia da Roma in data 5:

Il vostro concittadino Giovanni Battista Volpe, cavaliere del lavoro, appena avuta notizia dell'immane sciagura che colpiva l'Italia nel suo cuore con il terremoto, faceva (come annunziasto) offerta al Presidente del Consiglio, d'un villino smontabile in legno americano. Il villino, ricostruito in pochi giorni da operai friulani che il cav. Volpe aveva portato con sè, verrà adibito ad uffici amministrativi per uso del R. Commissario civile.

Ieri avvenne la consegna ufficiale. Erano testimoni alla simpatica cerimonia gli onorevoli barone Morpurgo, co. Hierschell, co. Rota, il comm. co. Vittorio Deciani, il colonnello Michieli-Zignoni, l'avv. Carlo Giacomelli, il co. ing. Stefano de Asarta, il sig. Paolo Stringher, lo scultore co. Ceconi de Montececon, tutti concittadini o comprovinciali del comm. Volpe, ammiratori della illuminata sua generosità e della costante attività impiegata dal donatore nelle svariate manifestazioni del lavoro e dell'industria della sua città.

Il cav. Volpe, e questo pure sapete; allo scoppiare della conflagrazione europea, con intelligente previdenza e con nobile sentimento di patriottismo donava all'esercito una automobile portaferiti da lui ideata e costruita.

Queste sue benemerenze abbero premio ieri in occasione dalla simpatica cerimonia di Avezzano. Il Governo lo insigniva della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il R.o Commissario Civile, commend. Dezza, nel prendere in consegna il villino, espresse la riconoscenza del Governo; e l'on. bar. Morpurgo, interprete dei sentimenti di ammirazione dei concittadini per il comm. G. B Volpe con belle parole si associò al R.o Commissario nel tributargli i meritati elogi.

Il villino è veramente elegante; si compone di sei stanze addobbate ed ammobigliate e porta sulla fronte una targa di ottone con la scritta: « G. B. Volpe di Udine allo Stato donava ».

L'opera del comm.re Volpe torna ad onore della vostra città e della vostra provincia.

Pericoli e insidie dell'Emigrazione

La nota è purtroppo dolorosa. La vasta classe dei nostri emigranti, cui la forzata inattività dei lunghi mesi d'inverno ha esaurito il già ridotto magrissimo peculio raggranellato nell'anno decorso; guarda ai primi segni della sopraveniente primavera con triste bieco sconforto. Giacchè la « buona stagione » non segna, in quest'anno, la fine, ma sì bene la continuazione e forse l'aggravarsi delle sue miserevoli condizioni economiche, senza che pur una lontana speranza di giorni migliori venga in conforto.

Quantunque con grande larghezza di concessioni il Governo abbia cercato di rimediare alla piaga che ogni giorno va intensificandosi — i sussidi e mutui concessi non possono neppur da lontano sopperire adeguatamente alla mancata emigrazione. Ciò spiega perchè si cerchi, spesso allettati da promesse troppo belle per essere attendibili, di far pressione sul commissariato dell'Emigrazione per ottenere il rilascio dei passaporti; o si tenti magari di passare il confine clandestinamente.

Le note riassuntive del movimento al Commissariato attestano difatti che dopo vari mesi di sensibilissimo allentamento nella richiesta dei lasciapassare, in quest'ultimo scorcio di giorni l'insistenza e la progressione del numero delle domande è stata tale da impressionare seriamente i funzionari d'ufficio.

Furono iniziate ricerche accurate sulle cause che provocarono tale rincrudimento di istanze, e si addivenne ad una scoperta sorprendente.

Inanzitutto l'autorità fu edotta della presenza in città e in vari paesi della Provincia di ingaggiatori d'operai, che con tante promesse, li invitavano a raggiungere il confine. Qualcuno d'essi fu fermato e fu diffidato a ritirarsi immediatamente; mentre altri furono indirizzati al Commissariato centrale di Milano.

Tale severità è in ragione diretta ai dubbi che le località di lavoro dagli ingaggiatori designate agli emigranti, e il genere di lavori stessi per i quali sarebbero stati assunti fecero sorgere nei funzionari i quali se non nella totalità, certamente nella maggior parte dei casi, credettero di poter intravedere nelle proposte fatte agli operai, un oscuro tranello.

Nel contempo, numerose lettere da vari centri della Germania e dell'Austria inviate o in risposta alle richieste direttamente fatte da qualche operaio, oppure all'indirizzo di persone dalle ditte appaltatrici note per una comunione d'interessi tra esse intercorsi negli anni decorsi, invasero la nostra provincia; lettere provenienti da Dorthumend, dalla Transilvania dalla Prussia e sollecitanti gli operai a dirigersi in buon numero in quelle località, con l'assicurazione di un proficuo e costante lavoro.

Le condizioni di stipendio assegnate ai maestri e capi mastri variano in esse da 60 a 80 centesimi all'ora; ai braccianti da 40 a 60.

Non è definito però spesse volte il genere dei lavori per i quali verrebbero assunti e la località precisa ove sarebbero assegnati.

Altre lettere sono più specifiche. Richiedono operai capaci nella costruzione di muri a secco, minatori, fornaciai e cementatori. Vi furono pure ricerche d'una quantità considerevole di traversine per la costruzione di nuove ferrovie in Germania e ingaggiamento dei relativi lavoratori.

Alcune di tali lettere d'invito portano in calce la firma del Console italiano residente nelle capitali prossime ai luoghi dispedizione; ma è una formula, questa, che di per sè sola non basta a costituire nè un'assicurazione nè tanto meno una garanzia sufficiente. Altre lettere invece portano soltanto la firma di questa o quella ditta appaltatrice.

E l'autorità nostra, vigile in quest'ora più che mai (checchè se ne dica), degli interessi della classe operaia e seriamente preoccupata del suo benessere e della sua sicurtà, fu diffidente di fronte a tal genere d'inviti; ed agli operai che li presentavano come giustificazione della loro insistente richiesta del passaporto opposero un rifiuto costante; rifiuto consigliato dall'assennata riflessione delle cattive sorprese e dei pericoli che gli emigranti specialmente negli imperi centrali potrebbero incontrare.

E che pericoli reali e gravi minaccino realmente gli emigranti, non val la pena di dimostrarlo; troppe constatazioni di per se stesse evidentissime stanno a provarlo, ribadite pure da riflessioni elementari e vitalissime.

Inanzitutto, a prescindere dalla sicurezza personale degli emigranti, la sola limitazione della consumazione di certi generi alimentari di prima necessità, quali per esempio il pane che nella Germania e nell'Austria è limitato in ragione di 240 grammi al giorno per persona non è preoccupante?

Per quanto la mercede agli operai emigrati possa essere rilevante, è proporzionata essa al rincaro stragrande dei viveri d'ogni qualità che sono aumentati in ragione inversa all'esaurimento del pubblico denaro? Giacchè quanto negli anni decorsi, a mo' d'esempio, costava dieci, oggi ha un valore duplicato nella nostra Nazione e forse triplicato nelle Nazioni in conflitto.

Dello stesso carattere è la considerazione dello svalutamento della moneta estera sul mercato nazionale del cambio, ciò che costituisce un altro sensibile deprezzamento del denaro ricevuto a mercede.

In quanto poi alla incolumità personale, oltre chè essere questa subordinata alle eccezionali condizioni dei paesi verso i quali tende l'emigrazione e a risentirne gravemente delle conseguenze di carattere collettivo, essa dipende pure dell'atteggiamento che eventualmente potesse venir assunto dal nostro Governo.

E' ben noto difatti che leggi internazionale ammettono il sequestro dei sudditi stranieri atti alle armi e dipendenti dalle nazioni belligeranti ai danni degli stati ospitali; ed è pure ugualmente note per gli altri sudditi di nazioni nemiche non è permesso il rimpatrio diretto, ma solo attraverso le nazioni neutrali.

Orbene, tale odissea degli operai e delle donne e fanciulli con essi emigrati è forse improbabile entro un certo volger di tempo, qualora il nostro governo prendessa parte nell'attuale conflitto? E qualora ciò avvenisse, non ne sarebbero assai funeste le conseguenze?

E un'altra considerazione ancora, riflessa certamente, ma non meno attendibile consiglia l'emigrazione ed è che il contingente rilevante d'operai che Austria e Germania s'affannano a ingaggiare in Italia, dovrebbe sostituire le braccia robuste che ora l'una e l'altra potenza, sottraendole ai propri coefficenti militari, sono costrette a occupare nella produzione nazionale delle materie indispensabili per la vita della nazione, per il sostentamento dell'esercito e la prosecuzione e l'incremento della guerra.

Resa possibile, ed effettuabile, tale sostituzione significa, sia pure indirettamente, portar contributo di nuove energie sui campi di battaglia a detrimento delle nazionali che potrebbero in tempo forse vicino essere richieste.

Tutto viene giornalmente e ripetutamente esposto dal R. Commissariato d'Emigrazione ai richiedenti il rilascio dei passaporto, e il più delle volte con esito persuasivo.

Frattanto, però, la pioggia delle lettere d'invito a passare la frontiera continua con più insistenza che mai...

Un comitato nazionale socialista contro il contrabbando dei paesi belligeranti

Si è costituito a Milano, con la rappresentanza della federazione del lavoro, della federazione Nazionale dei lavoratori del mare, della federazione nazionale dei lavoratori della terra, del partito socialista italiano e del partito socialista riformista italiano;

Scopo del comitato è di sorvegliare ed impedire con tutti quei mezzi che riterrà più opportuni l'esportazione clandestina di tutti i generi alimentari, manifatturieri minerali, industriali e guerreschi d'Italia; di fare pressione sui pubblici poteri perchè estendano i divieti di esportazione e perchè con l'azione effettiva ed efficace facciano che i decreti di divieto di esportazione abbiano ad avere sanzione concreta nella pratica quotidiana; di fare pressione sui medesimi perchè vengano impedite le facili concessioni d'esportazione rilasciate dal Governo in deroga ai decreti di divieto ch'esso medesimo va pubblicando.

Per raggiungere detti scopi, i singoli organismi sia economici che politici sopra elencati impegnano e fanno obbligo a tutti i propri iscritti perchè denuncino al comitato, con dati precisi di fatto, tutte quelle merci alimentari, produzioni industriali, minerarie, minafatturiere e guerresche, che secondo loro, vengono preparate e sarebbero destinate ad essere trasportate all'estero; impegnano e fanno obbligo a tutti gli addetti al servizio di trasporti sia di terra che di mare, perchè comunichino al comitato tutte le merci destinate all'estero e tutti quei fatti che possono essere indice di azione di contrabbando; fanno appello a tutta la stampa quotidiana e periodica, senza distinzione politica, perchè voglia pubblicare tutti quei comunicati e proteste che il comitato o chi per esso potrebbe inviarle in merito al contrabbando; e infine fanno appello a tutti coloro che coprono cariche pubbliche di tenersi a disposizione del comitato perchè cooperino con esso al raggiungimento degli scopi esposti.

Questo « Comitato nazionale contro il contrabbando » e di carattere prettamente socialista. L'ordine del giorno diramato porta le firme di:

Rinaldo Rigola, Costantino Lazzari, E. Giulietti e Pompeo Ciotti. Essi aggiungono che non si tratta nè di neutralità nè di interventismo; l'azione per impedire il contrabbando deve essere compito di tutti coloro che non vogliono vedere affamato il paese, o quanto meno rincarare il pane e tutti i generi necessari alla vita; è compito di tutti coloro che desiderano che la guerra volga alla sua fine, affrettandola con l'impedire il rifornimento guerresco dei belligeranti attraverso l'Italia.

« Già la Confederazione del Lavoro ebbe ad avvertire tutto il danno morale e materiale che deriverebbe, specialmente ai lavoratori, se essi si prestassero al rifornimento di un gruppo delle nazioni in guerra ». E l'appello così chiude:

Cittadini e lavoratori, ferrovieri e lavoratori del mare, il Comitato attende il compimento del vostro dovere di uomini liberi; uniformatevi e date esecuzione a ciò che vi indica l'ordine del giorno più sopra esposto, denunciate al Comitato con precisione tutto ciò che vi risulta o che potrete in seguito venire a sapere, confortate le vostre denuncie o comunicazioni possibilmente con prove incontrovertibili. Tutte le spese borsuali che potreste o dovreste incontrare per indagare, conoscere, ottenere dette prove del contrabbando, vi saranno rifuse; siate degni di voi; mentre sui campi di battaglia si sta scrivendo con caratteri impressionanti di sangue la nuova storia, che l'Italia non vi venga segnata per una nazione di vili trafficanti e di ignobili speculatori ».

L'indirizzo del comitato nazionale contro il contrabbando è: Casella Postale, 1011 Milano.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 4 3 1915

Affari approvati

Udine. Concessione alla provincia di piccola area in giardino Ricasoli. — Cimolais. Utilizzazione bosco Pezzeit. — Cividale. Ricovero di Mulioni Anna nell'istituto dei ciechi. — Premariacco. Ponte sul Natisone. Accettazione disciplinare. — Ovaro. Costruzione strada di Cludinicco. Domanda di prestito 8750. — Pozzuolo del Friuli. Progetto costruzione ponte sul Cormor-Somanda di prestito L. 32000. — Porcia. Lavori stradali diversi. Prestito L. 35000. — Latisana. Svincolo cauzione esattoriale 1897-1902. — Campoformido. Aggiunta al Regolamento Impiegati e salariati Comunali. — Marano Lagunare. Lavori di risanamento latrine e fogne. — Polcenigo. Pensione a Cosmo Luigi. — Moruzzo. Dazio sulle acque gazose. Diminuzione tariffa. — S. Giovanni Manzano. Mutuo L. 12000 per esecuzione lavori difesa frazione di Bolzano. — Pagnacco. Aggiunta Regolamento organico Impiegati Comunali. — Chiusaforte. Regolamento comunale di annona. — Segnacco. Anticipazione di cassa. — Precenicco. Aggiunte al Regolamento Impiegati e salariati comunali. — Merotto di Tomba. Esecuzione di opere pubbliche; domanda di prestito per L. 14000. Fiume. Progetto per la sistemazione della strada Viatta in Pescincanna. Prestito L. 6000. — Sesto Reghena. Lavori diversi. Prestito di L. 10585. — Pasian Schiavonesco, Consorzio veterinario Convenzione regolatrice. Tariffa. — Arzene. Lavori diversi stradelli. Prestito L. 6000. — Moggio. Strada di Moggio di Sopra. Prestito L. 45000. — Azzano X. Esecuzione di opere pubbliche diverse. Prestito L. 25000. — Segnacco. Esecuzione di opere pubbliche diverse. Prestito di L. 68500. — Travesio. Modifica al Regolamento Impiegati e salariati comunali. — Tricesimo. Domanda di prestito L. 11000 per completamento locale municipale. — Rive d'Arcano. Sussidio a favore dei danneggiati del terremoto. — Sequals. Accettazione prestito per edificio scolastico in Vacile. — Trasaghis. Concessione terreno alla latteria. — S. Maria la Longa. Edificio scolastico di Tissano. — Martignacco. Progetto deviazione di una tratta del Lavia. Prestito L. 10000. — Tricesimo. Strada da Borgo Sant a Borgo Asini in Adorgnano. Prestito L. 3387. Sistemazione strada. Vendario Colgallo. Prestito L. 6646. — Ovaro. Strada di accesso alla frazione di Entrampo. Strada dal Ponte di Martino alle frazioni di Agrons e Cella. Strada dal Ponte di S. Martino alle frazioni di Luint e Mione. Prestito di favore. — Pontebba. Rinnovazione mutuo cambiario. — Pozzuolo del Friuli. Riatto strade comunali. Prestito L. 8529.39.

Decisioni varie.

Platischis. Valvasone. Bilancio 1915, autorizza la sovrimposta. — Venzone. Commissione per la tassa famiglia, propone la nomina di un commissario per la decisione di primo grado. — S. Pietro al Natisone. Bilancio preventivo 1915, autorizza la sovrimposta. — Cavasso Nuovo. Bilancio 1915, autorizza la sovrimposta. — Porpetto. Licenziamento Messo Pez, ordina emissione di mandato d'ufficio. — Codroipo. Rinnovazione mutuo cambiario, approva in parte. — Varmo. Bilancio preventivo 1915, autorizza la sovrimposta. — Montenars. Mandato d'ufficio a carico del Comune per pagamento spedalità all'ospedale di Cividale, diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Aviano. Frisanco. Casarsa. Bilancio 1915, autorizza la sovrimposta. — S. Daniele. Domanda per autorizzazione acquisto terreno, esprime parere favorevole. — Pocenia. Accettazione dono, esprime parere favorevole.

Affari respinti.

Porcia. Alienazione area. — Moimacco. Liquidazione prestito per la frazione di Moimacco. — S. Giovanni di Manzano. Progetto per costruzione ponte sul torrente Corno. Prestito L. 12340. — Pasiano di Pordenone. Tassa famiglia, ricorso Bigatton, respinge — Mafano. Tassa esercizio. Modificazione della tariffa. — Preone. Bilancio 1915.

Beneficenza quotidiana

In morte del cav. Andrea Linussio di Tolmezzo: i sigg. coniugi Tomasoni di Buttrio 10; in morte di Vittorio Maria: dott. Giovanni Fosari 1; in morte di Michele Zavatti: Tonsigh Umberto 2; nell'anniversario della morte di Antonio Ferigo, il fratello Andreoli Ferigo Ernesto 5; in morte di Maria Cantoni: Tel Odorico 2, un gruppo di amici a mezzo Tell Odorico 13; in morte di Egidio Stefanutti: Co. Antonio Manin 3; in morte di Carlo Lorenzi, gli operai del Cotonificio Udinese 27.40; in morte del co. cav. Orazio de Belgrado: Becchiera cav. avv. Giacomo, consigliere Società dei Reduci 10, mb. Lucia Pera ved. Riello e figli da Padova 10, Brusconi Antonio 2, Martini Giuseppe 1, Comm. avv. co. G. A. Ronchi 3, cav. Marzio Vidoni 2, cav. avv. Luigi C. Schiavi 5, cav. Enrico del Fabbro 1; in morte di Giuseppina Someda ved. Orter, il prof. Carlo Cantoni e famiglia 25. Totale L. 161.40.

A favore della Società Protettrice Infanzia in morte di Pignat Luigi: Molinaris Giuseppe 4; in morte di Someda Orter Giuseppina: Dr. Carlo Someda de Marco 25; in morte di Cavalieri Teresa: Nodari Teresa 2; in morte di Clemencig Giuseppe: Nodari Teresa 2. La Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia porge vivissimi ringraziamenti alla Spettabile Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Friulana per avere anche quest'anno deliberata la somma di L. 200 a

Cronaca Provinciale

Un sussidio al Comune di Ovaro

Espigi ci invia da Roma in data 5:

Con decreto in data di ieri è stato concesso al Comune di Ovaro un sussidio di L. 4000 per la costruzione del ponte di Muina.

CIVIDALE

Riunione di Sindaci per provvedere grano

L'ordine del giorno votato

Dietro invito del nostro sindaco cav. avv. Pollis che presiedeva la seduta, si radunarono i signori: Freschi cav. Saturnino assessore, Zanuttini Ettore presidente della Società Operaia, Feletig dott. Pietro titolare della Cattedra di Agricoltura, Tomasoni cav. Giacomo sindaco di Buttrio, Molinari cav. Desiderio sindaco di S. Giovanni, Volpe cav. Attilio sindaco di Torreano, co. Claricini sindaco di Moimacco, Carussi Pietro ass. di Attimis, Crainich Andrea sindaco di Drenchia, Cantarutti Mattia ass. di Faedis, Vogrig Valentino sindaco di Grimacco, Ceconelli Giacomo ass. di Manzano, Cecotti Leonardo ass. Povoletto, Mazzano Giuseppe sindaco di Savogna, Bonzer Luigi ass. di Stregna, Cudicio Luigi ass. di Ipplis, Primosig Luigi segret. di Grimacco, Specogna Giuseppe sindaco di Tarcetta anche per il sindaco di Rodda, Rieppi Amedeo sindaco di Prepotto, Sinicco Francesco ass. di Premariacco, Sirch Giovanni ass. di S. Leonardo, Lavaroni segr. di Moimacco. Dorli Risieri segr. Torreano. Assisteva alla seduta il segretario capo sig. Ettore Andrighetto.

Il sindaco cav. Pollis apre la seduta e spiega lo scopo della riunione. Essendo stato invitato dal Consorzio granario provinciale ad unire tutti i sindaci del Mandamento per prendere accordi sull'approvvigionamento del grano e sul modo di fare fronte all'acquisto, dice che ebbe ad interpellare diverse Banche per ottenere prestiti ed ebbe dalla Banca locale Cooperativa l'assicurazione di un prestito di L. 30.000. Su queste comunicazioni si apre la discussione.

Il cav. Tomasoni domanda spiegazioni sulla costituzione di questo consorzio, se ha sede in Udine o qui; e domanda a cosa si deve rispondere, avendo già tutti i Comuni date quelle informazioni richieste dal Comitato provinciale.

Il cav. Pollis dà varie spiegazioni e l'avv. Freschi aggiunge che questa riunione è per pura propaganda. Alle domande del cav. Tomasoni si associano i sindaci di Moimacco, Prepotto, Tarcetta ed altri. Il signor Specogna sindaco di Tarcetta dice che sarebbero inutili questi consorzi; e che ogni comune dovrebbe provvedere per conto proprio il grano occorrente. La discussione si dilunga. Infine è votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I Sindaci del Circondario di Cividale riunitosi nel capoluogo per discutere il grave problema del rifornimento granario della nostra zona;

Impressionati del fenomeno di contrabando che si svolge al nostro confine, assottigliando sempre più le già deficienti sussistenze locali;

Richiamano l'attenzione del Governo sopra la necessità di porsi immediato riparo, aumentando convenientemente il numero delle Guardie di Finanza, e provvedendo alle requisizione dei grani o quanto meno alla loro inclusione nella zona doganale;

Deplorando che i produttori, in questa triste ora di crisi, anzichè vendere il grano ai consumatori lo cedono invece ad avidi speculatori, che ne rialzano artificiosamente il prezzo;

Convinti poi della necessità di pensare al rifornimento, speci di granoturco, della nostra zona, mentre ora ai Comuni riesce del tutto impossibile — poichè il R. decreto 20 dicembre 1914 n. 1874 nulla ha disposto per il loro finanziamento;

Ricordano che nulla il Friuli ha mai chiesto alla patria; onde — se oggi ha bisogno di aiuto, ha diritto di confidare che si voglia assicurarlo almeno contro i pericoli della fame;

E invocano disposizioni legislative che integrino il decreto sopra ricordato.

La dimostrazione di ieri per il grano.

Faccio seguito di quanto ieri vi telefonai sulla dimostrazione avvenuta sul pubblico mercato, per i prezzi del grano. La piazza del Duomo era in vero generale scompiglio: urla, fischi assordanti; e nessuno sapeva che cosa nè perchè avvenisse. La maggior parte erano donne che gridavano e si agitavano, insistendo che nessuno dovesse acquistare grano se non a L. 22 al quintale, mentre i mercanti lo volevano vendere a 28 e perfino a 30 lire al quintale. I venditori, vedendo che nessuno acquistava, stavano per ricaricare la loro merce e andarsene; ma anche questo fu loro impedito dai dimostranti e molti abbandonarono la merce per non venderla a prezzi che loro sembravano troppo bassi, e, date le condizioni attuali dei mercati erano realmente bassi. Ma non l'avessero mai fatto! Le proteste aumentano — si grida — Morte agli speculatori! — abbiamo fame! — vogliamo avere il grano! — debbono arrendersi! — e si comincia a rovesciare e tagliare sacchi spargendo il grano a terra, mentre la dimostrazione si fa sempre più animata.

Arriva sulla piazza un certo Cicuttini di Sanguarzo. I protestanti, riconoscendo o credendo in lui riconoscere uno che sabato scorso aveva fatto rialzare i prezzi incettando una quantità contro di lui così che dovette fuggire dalla piazza ed abbandonare la merce.

Fu anche preso d'assalto un carro, e scaricato sulla piazza tutto ciò che conteneva. Per acquietare questi animi eccitati, si trovavano sul posto sei carabinieri, guardie, il maresciallo dei R. Carabinieri e l'eg. delegato di P.S. dott. Mossolini che riuscirono con pazienti e bei modi a persuadere vendere e lasciar vendere il grano. La vendita fu subito iniziata. In ogni gruppo di acquirenti s'era posto un carabiniere per dirigere l'operazione. Fu pure sul mercato il sottoprefetto cav. Angelo Tamburini, il quale finì di persuadere anche i meno disposti a vendere, altrimenti nessun sacco poteva essere trasportato dalla piazza. Fino nelle ore pomeridiane perdurò questa dimostrazione, quando tutto il grano era esaurito.

Altre proteste.

La corriera postale di Prepotto presa d'assalto.

Produce indignazione il continuo passaggio di carri carichi di cereali diretti verso il confine. Iersera verso le 7 in Borgo di Ponte sulla piazzetta Della Rovere fece sosta la corriera postale che va a Prepotto. Alcuni presenti si accorsero che sopra la stessa v'erano alcuni sacchi di riso e subito cominciarono le proteste, richiamando centinaia di persone. Quando la corriera stava per partire fu presa d'assalto e il procaccia dovette scaricare tutto il riso e l'avena e anche i proprietari che sono di Cras, dovettero rassegnarsi alle pretese della folla e fermarsi.

Giungeva intanto il delegato di P.S. dott. Marsolin e assieme a un brigadiere delle guardie doganali faceva mettere la merce nella vicina trattoria Della Rovere sotto sequestro. I dimostranti, di ciò paghi, si sciolsero poi senz'altro, tranquillamente.

Arresto di un borsaiuolo. — Durante la dimostrazione fu arrestato certo Santi Alessio, nato a Trieste, di anni 31 mentre stava per borseggiare Liberale Elisa di Premariacco, fu colto proprio sul fatto, e dal maresciallo dei carabinieri accompagnato in carcere.

Un suddito italiano arrestato

Narra il «Natisone» di ieri, sabato: Domenica scorsa un contadino di Codromaz (Prepotto) tale Luigi Codromaz — che ha preso in moglie una slava d'oltre confine — si recò a Velandò (Austria) che è un piccolo paesetto di fronte a Podresca, per salutare la suocera.

Ma fu arrestato, vestito d'una tunica nera e fatto girare pel paese con una maschera pure nera sul volto e con un cartello sulla schiena, il quale portava scritto: «Spia italiana.»

Poi fu mandato sotto buona scorta nel castello di Lubiana, dove, probabilmente, gli è riservata la forca.

Richiamiamo l'attenzione delle autorità e dell'on. Morpurgo sopra questo fatto grave e dolorosissimo, perchè si salvi la vita d'un suddito italiano.

Incettatore austriaco arrestato. — Veniva arrestato ieri un suddito austriaco che incettava fagiuoli.

Anche una signora del vicino impero fu sorpresa ad incettare grano. L'accompagnarono dal delegato di P. S. il quale, dopo interrogata, la rimise in libertà.

SPILIMBERGO

Dimostrazione pel rincaro del grano. — I prezzi troppo elevati del grano e la disoccupazione hanno creato nella nostra popolazione — eminentemente calma — uno stato di forte eccitazione.

In tutti i paesi del Mandamento e in questa cittadina si sono avute, in questi giorni, manifestazioni di malcontento.

Non sono in grado di controllare la veridicità delle voci che circolano insistenti; ma da tutte le parti si ripete che diversi grossisti, parecchi negozianti hanno fatto incetta di grandi quantità di grano, togliendolo dai mercati settimanali e riempendo i loro magazzini. Ripeto: non ò elementi per garantire la fondatezza di tali voci; ma l'insistenza con la quale si ripetono dovrebbe spingere l'Autorità politica ad intervenire contro gli speculatori.

Il malcontento ebbe intanto, ieri il suo primo effetto.

Il grano messo ieri mattina in mercato era non solo insufficente, ma a prezzi elevatissimi.

Un grande numero di popolani non seppe contenersi e dopo aver gridato contro gli incettatori, si avviò in colonna, verso la R. Pretura.

I dimostranti erano di vari paesi, fra i quali Castelnuovo, Sequals, Solimbergo ed altri.

Essi chiesero l'opera del Pretore perchè il grano fosse fatto uscire dai magazzini e posto in vendita a prezzi regolari.

Il Pretore, avv. Luigi Paleris, cercò di calmarli e dimostrò che l'autorità non è responsabile del rincaro del grano.

Invitò i dimostranti ad avere fiducia nelle autorità e nella loro opera, che non può essere mai contraria al popolo.

In seguito a tali parole rassicuratrici, i dimostranti si allontanarono dalla Pretura e dopo percorso, in colonna il paese, si sciolsero tranquil-

FAEDIS

Il sig. Puppatti trovato morto sulla strada.

Delitto o disgrazia?

7. (Per telefono ore 9)

In questo momento apprendo che sulla via, abbasso Attimis, sul posto dove si stanno eseguendo lavori di riparazione alle strade, fu rinvenuto cadavere il sig. Luigi Puppatti, negoziante di Attimis, d'anni 55.

Il sig. Luigi Puppatti, della ditta Fratelli Puppatti, era conosciutissimo qui e in tutti i paesi dei dintorni. Gestisce un ricco negozio in Attimis, e qui in Faedis, c'è pure una figliale. Tratta di granaglie, di legnami, di cereali; con un giro d'affari molto vasto e fortunato. Ieri il signor Luigi si era recato ad Udine per affari. Nel ritorno, quindi verso sera, la morte lo colse.

Ci sono voci in paese che io ritengo infondate, ma che ad ogni modo vi trasmetto come le ho sentite per dovere di cronica; e cioè che il signor Puppatti sia stato aggredito da sconosciuti con la speranza di un buon bottino. Per me, credo più probabile ad una disgrazia; o ad una morte naturale improvvisa. Sul posto si sono recati i carabinieri.

Altre notizie quando mi sia dato averle in tempo, a più tardi.

Trattasi di disgrazia.

S'infigge il volto contro un troncol

7. — *Ore 10.30 per telefono.* — In questo istante ho potuto avere notizie precise sulla morte del sig. Puppatti.

Trattasi proprio di disgrazia. Egli per un improvviso scarto del cavallo precipitò in un fossato laterale alla strada, profonda tre metri, e s'infisse il volto — rimanendo morto sul colpo — in un troncone di acacia tagliato da poco.

Gli si rinvennero indosso intatti il portafoglio col danaro e quanto era solito portare con sè

S. GIORGIO DI NOGARO

Espigi ci manda da Roma, in data 5:

Con recente decreto reale è stato eretto in ente morale l'Ospedale Giovanni Chiabà in San Giorgio di Nogaro.

S. DANIELE

Mercato sospeso. — Per ragioni di ordine pubblico resta sospeso il mercato del grano fino a nuovo ordine. Gli acquirenti di grano dovranno rivolgersi direttamente ai privati.

Visita al Manicomio. — Il cav. dott. Arturo Magrini, membro della Commissione provinciale di beneficenza, visitò ieri il Manicomio. Fu accompagnato dal commissario avv. G. D'Orlando e dal dott. E. Pio, rimanendo sodisfatto dal perfetto andamento dell'Istituto.

CASARSA

Pei tentati furti alla stazione. Il nostro bravo maresciallo dei carabinieri sig. Boccioni è riuscito con accortezza esemplare a scoprire i due malintenzionati che sere fa tentarono di rubare allo scalo merci della piccola velocità spiombando tre carri, e fuggendo, perchè disturbati nella loro impresa dall'accenditore De Vittor che li inseguì senza riuscire a raggiungerli e ad identificarli. Sono due giovanotti del paese, di cui non faccio il nome per riguardo alle loro oneste famiglie.

Essi, dopo un lungo ed abilissimo interrogatorio del maresciallo, confessarono il tentato furto, giustificando ed attenuando l'atto insano con l'asserire di averlo commesso in istato di ubbriachezza. Furono trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Felicitazioni al bravo maresciallo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri solenni.

Questa mattina alle ore 9, a Pradolone seguirono i funerali della cara e buona giovinetta Maria Coccolo di Pietro, alunna della I.a classe complementare, rapita quasi improvvisamente all'amore de' suoi cari; oltre ogni dire, riuscirono commoventissimi.

Il lungo corteo, formato da molte persone convenute specialmente da S. Vito e dai paesi vicini era fiancheggiato da due file di torce; quasi ducento, e da molte fanciulle biancovestite portanti le corone e la salma della cara estinta. Le corone erano sette di cui tre di fiori freschi ed avevano le seguenti scritte: I genitori alla diletta Maria — I fratelli e cognata a Maria — Emilia e Marco alla buona Maria — Famiglia Mauro — Zii Lovadina — Le cugine — Palero Maria. — Seguivano la bara, tanto lagrimata il cognato maestro Grillo, gli zii signori Mauro Luigi e Lovadina Giovanni, e le cuginette Rina, Narcisa e Anna Coccolo.

Fra gl'intervenuti notammo la rappresentanza delle scuole di S. Vito con bandiera, i signori Carbone Santo, Amministratore dello Zuccherificio, il rag. Vittorio Botussi direttore Banco S. Vito, Petracco Giovanni, Zampese Giuseppe, Tomè Antonio fu Giuseppe, Battistella Isaia, le maestre di Pradolone signore Giorgiutti e Garlatti, la signorina Sbriz e la signora Geltrude Pasqualis, e tanti altri ancora a cui chiediamo compatimento per l'involontaria ommissione.

Nel piccolo camposanto, a nome delle maestre di S. Vito e delle condiscepole, porse l'estremo saluto alla cara compagna Maria, la fanciulla Fogolin Cecilia; e poco dopo la bara, fra il cordoglio di tutti i presenti veniva calata nella tomba di famiglia. Tante e spontanea dimostrazione di dolore, possa almeno lenire in parte l'acerbo dolore della famiglia ed in particolar modo dei genitori, così crudelmente colpiti nel più santo degli affetti.

MONTEREALE CELLINA

Violenta dimostrazione di disoccupati.

Squilli di tromba e colpi di fucile.

Una ventina di arresti.

7. (Per telefono). — La sommossa scoppiata ieri, era stata preparata da qualche giorno; nessuno prevedeva però, ad onta della turbolenta atmosfera che regnava qui nei giorni decorsi, che la dimostrazione dovesse scoppiare così violenta, e assumesse un carattere tanto grave quanto oggi si deplora.

L'assalto al campanile.

Verso le 9 del mattino una commissione composta d'una diecina di persone si recò dal parroco qui a Montereale per chiederle la chiave del Campanile. Non avendola ottenuta, la commissione stessa riuscì a dar la scalata ad una finestruola che s'apre in una parete del campanile stesso, a piccola altezza; salì quindi nella cella campanaria e prese a suonare le campane a stormo, continuando uno scampanio ininterrotto fino verso le 17.

A Grizzo e Malnisio.

Il parroco malmenato.

Al suono delle campane s'è formata una grossa colonna di dimostranti i quali preceduti da una bandiera tricolore si recarono nelle vicine frazioni di Grizzo e Malnisio per ottenere pure da quei parroci il permesso di suonare le campane per richiamare la folla.

A Grizzo tale permesso fu loro concesso; non così invece a Malnisio essendosi quel parroco risolutamente opposto a tale richiesta. Ma i dimostranti esacerbati dal suo diniego lo malmenarono producendogli varie lesioni fortunatamente lievi.

Tra la colonna proveniente da Montereale e i pacifici abitanti delle due frazioni suddette nacquero quindi dei vivacissimi dibattiti, perchè i primi pretendevano che pure quelli s'unissero a loro nella dimostrazione; non riuscirono però a persuaderli e ripresero perciò la via del ritorno a Montereale con le file ben poco ingrossate.

Donne feroci

Nel frattempo un centinaio di donne e ragazzi armati di bastoni, s'erano recati gridando «Vogliamo pane o lavoro» dinanzi al Municipio guardato da 14 carabinieri, comandati dal maresciallo maggiore di Maniago e chiesero di salire negli uffici. Impeditone dalla forza, la turba delle donne prese allora a gridare e a stringersi addosso ai carabinieri colpendoli con ripetute bastonate e mettendo a prova tutta la loro pazienza. Il sindaco sig. Dagan, che si trovava negli uffici Comunali, ha cercato con ogni mezzo di calmare le energumene, alle quali tenevano bordone anche alcuni uomini che non s'erano con gli altri dimostranti recati nelle frazioni.

E quando previde che presumibilmente entro pochi minuti la colonna degli altri dimostranti sarebbe di ritorno, propose agli uomini presenti di recarsi con lui in commissione dal sottoprefetto di Pordenone. Ma a tale proposta fu risposto col grido:

— Non ci accontentiamo più di promesse, vogliamo subito lavoro e pane!...

Un colpo di moschetto.

Verso le 12 la colonna dei dimostranti ritornò, e s'assiepò intorno agli uffici comunali minacciando di prendere d'assalto il Municio. I carabinieri tentarono d'opporsi, ma furono violentemente investiti e malmenati; altri dimostranti diedero di piglio ai sassi e una tremenda sassaiuola fu scagliata contro la benemerita, dalla quale durante il parapiglia partì un colpo secco di moschetto, echeggiando sinistro e confondendosi con le grida della folla. L'effetto fu ottimo: per un'istante i dimostranti s'abbandonarono, permettendo così ai carabinieri di aprire il portone del Municipio, di penetrare nel corridoio e di rinchiudervisi al sicuro.

L'assalto al Municipio

Allora una nuova sassaiola ricominciò contro il palazzo Comunale; furono presi di mira in particolar modo i vetri delle finestre e ne furono rotti in quantità enorme. Le finestre che s'aprivano nell'ufficio del segretario furono tanto bersagliate da essere ridotte tutte in frantumi. Nel frattempo alcuni dimostranti erano andati a requisire delle scuri, colle quali, presero tosto a colpire violentemente la porta d'ingresso. Riuscito vano pure tale tentativo, ed anzi contemporaneamente ad esso fu eretta una scala all'altezza d'una finestra dell'ufficio del segretario, e ne fu tentata la scalata.

Sindaco e carabinieri molto coraggiosamente esposti alla sassaiola che ancora continuava riuscirono a frustare anche questa seconda mira.

Impressionati però dell'eccitazione sempre più manifesta e preoccupante che invadeva ed ossessionava la folla decisero di ricorrere ad aiuto. Il segretario perciò s'avvicinò all'apparecchio telefonico per chiedere alla sottoprefettura di Pordenone aiuto urgente; ma nell'atto stesso in cui stava per iniziare tale corrispondenza fu colpito alla testa da un grosso sasso che gli produsse una ferita abbastanza profonda e dalla quale sgorgava copiosamente il sangue.

Furono pure rotti dai dimostranti i fili della comunicazione telefonica del Municipio, cosicchè l'autorità vi si trovò completamente isolata.

Fu questo il momento più grave, perchè la sassaiola continuava ininterrotta, nel mentre i funzionari del Municipio e i carabinieri si trovavano nella impossibilità assoluta di invocare soccorsi.

I dimostranti tentano penetrare nel municipio dal tetto

Un'altra versione

è quella che da l'autorità e non molto dissimile da questa in sostanza, diversa per in alcuni particolari.

Mentre i carabinieri s'erano rifugiati nel corridoio del Municipio, parte dei dimostranti era riuscita a dar la scalata al tetto e a togliere alcune tegole per poter dall'alto penetrare negli uffici e far in essi man bassa.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Fresco Bartolomeo, allora ricorse ad un'estrema decisione. Fece aprire il portone del Municipio, e in colonna serrata irruppe tra la folla coi suoi 14 militi, due dei quali nella ressa rimasero isolati dagli altri e confusi tra i dimostranti che violentemente l'investirono. I due carabinieri allora credettero opportuno di sparare in aria tre colpi di moschetto che sortirno un propizio risultato; giacchè la folla intimidita dagli spari si sbandò alquanto lasciando sgombro intorno ai militi un discreto raggio di terreno cosparso di sassi e di bastoni.

Durante tale sortita fu ferito da un sasso alla guancia il maresciallo Agnolin Marco che riportò una lesione guaribile in 10 giorni.

Giungono rinforzi.

Finalmente verso le 13 arrivano da Pordenone il tenente dei Carabinieri sig. Barrisone e il Delegato di P. S con sei carabinieri; poco dopo da Maniago giungeva pure il plotone allievi ufficiali del 3.o Alpini.

Essendo allora forze sufficienti, l'accesso al Municipio fu fatto sgombrare.

La folla allora si ritrasse e formò un grosso assembramento in piazza ove, non ancora paga di quanto aveva fatto, si conservava in assai minacciosa attitudine, esprimendo propositi quanto mai ostili.

Il Sindaco, l'assessore Toffoli e il farmacista Battistella si confusero allora tra i dimostranti cercando di calmarli, ma li trovarono ostili e fermi a voler immediatamente ottenere lavoro, il prezzo ribassato dei generi coloniali e l'istituzione di un forno Comunale; non si sarebbero chetati finchè il Sotto-Prefetto di Pordenone non si fosse recato tra loro e non avesse accolto le loro proposte.

Fu telefonato alla sottoprefettura, la quale inviò tostò quassù il co. Quarelli, segretario aggiunto, il pretore dott. Fea e un cancelliere, tutti e tre si crecarono all'ufficio comunale.

Una commissione di dimostranti venne invitata a presentarsi; ma nel mentre questa se ne stava in lungo e vivace abboccamento con detti funzionari, giunsero da Aviano due compagnie di bersaglieri.

Squilli di tromba. Arresti

Allora l'Autorità, conscia di poter dominare la situazione, dichiarò in arresto la commissione salita in municipio e composta dai paesani: Angelo Del Colle, Emilio Roman, Arcangelo Caligo, Giuseppe Capolla e Vico Chiarandin, i quali furono fatti salire su un *Camion* del servizio pubblico automobilistico, per il loro trasporto a Pordenone.

In quel momento la folla che si accorse che i suoi caporioni erano in istato d'arresto, si slanciò contro i soldati colpendogli con pugni, sassate e bastonate e cercando di rompere i cordoni.

Furono comandati gli squilli di tromba e i bersaglieri innestarono la baionetta sui loro fucili e caricarono la folla la quale dovette sgombrare la piazza.

I vetri dell'automobile furono spezzati e nella mischia numerosi soldati riportarono escoriazioni lievi, tutte guaribili in pochi giorni.

All'ultimo momento fu ferito dalla folla stessa con un sasso alla testa pure un dimostrante, certo Usac Luigi, cui si dovettero praticare 4 punti di sutura, e che fu quindi arrestato.

Quando calarono le prime ombre della sera i dimostranti si sciolsero.

Altri arresti.

Durante la notte decorsa furono effettuati altri 10-12 arresti.

Stamani da Pordenone è arrivato sul luogo uno squadrone del 4 Genova.

L'aspetto del paese è abbastanza calmo.

FIUME VENETO

Dimostrazione di donne.

Al nostro municipio questa mattina si presentarono oltre un centinaio di donne di qui, e della frazione di Pescincana per chiedere granoturco e lavoro.

Furono ricevute dal sindaco cav. Egisto Polanzain e dall'assessore conte dott. Francesco di Zoppola, che promisero alle dimostranti di provvedere.

Le donne furono così calmate.

PORDENONE

Per il pane. — I prestinai del Comune, dato il prezzo limitatissimo prescritto dal calmiere hanno firmato un accordo di indurre al minimo lo sconto da dare ai rivenditori ed agli osti.

La guerra

Le truppe franco-inglesi tentano lo sbarco ai Dardanelli

Notizie da Atene dicono che il bombardamento dei forti dei Dardanelli continua ininterrotto. Le navi della flotta alleata sono entrate ieri mattina negli stretti.

Si segnala un movimento di navi turche verso Nagara

Notizie da Costantinopoli dicono che ieri sera ad ora tarda la flotta nemica raddoppiando di intensità il suo fuoco tentò mediante scialuppe di sbarcare soldati nella zona della riva.

Il fuoco dei cannoni turchi gli distrusse ed obbligò le scialuppe a fuggire. Le navi bombardarono i dintorni di Kasikli e i forti di Kunckalè.

Smirne bombardata

ATENE 7, ore 1. — E' cominciato il bombardamento dei forti di Smirne. Le navi da guerra inglesi cannoneggiano vivamente le batterie turche situate sulla montagna Dyo Adelfia. Si ignora il risultato. Cinque navi speciali pescano le mine sul golfo di Smirne. Quattro vapori greci, uno olandese lasciarono in fretta il porto. Secondo notizie da Chio due dradnoughth, due sottomarini e un incrociatore giunsero a Bryonia. Il forte di Smirne ha cominciato il fuoco nel pomeriggio ma le navi inglesi non subirono nessuna perdita (Stef).

Gli avvenimenti in Grecia

Venizelos si dimette.

Giunge notizia da Atene che alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Venizelos ha dichiarato, che non avendo il Re Costantino approvata la politica del Governo il gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni.

Venizelos voleva subito entrare in guerra per ripartirsi al momento opportuno, con la triplice l'impero ottomano. Il Re Costantino e l'elemento militare e parecchi altri uomini politici non son sicuri della Bulgaria, e giudicando non facile la difesa di Cavala e di Salonicco da una azione bulgara si sono opposte per ora ad entrare in campo. Venizelos insistendo per la necessità della guerra immediata si è dimesso.

Il giornale *Kiarix* dice che: Se il presidente del consiglio persiste nel suo modo di vedere, la Nazione seguirà quest'uomo di stato che mostrò in tanto simili circostanze critiche di sapere ciò che vuole.

I preparativi della Rumenia

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO 7. I giornali ricevono da Bucarest:

Il Governo ha presentato agli uffici un progetto di legge per un credito straordinario di 200 milioni di lire, per conto del Ministro della guerra per sopperire ai bisogni straordinari dell'esercito. In questo modo, aggiunti ai 200 milioni già in antecedenza votati, sono 400 milioni di lire per spese straordinarie quotate al bilancio della guerra, con le quali la Romania fa i preparativi militari.

Sullo scacchiere orientale

I tedeschi nel loro consueto bollettino dicono che essendo il bottino fatto nella battaglia dei laghi Masuri, posto in salvo, le truppe dinanzi a Groduo e ad Ausgustow si ritirarono.

— Sull'insieme del fronte Niemen-Vistola, dice lo stato maggiore russo continua la lotta ostinata. In alcuni settori i russi avanzarono rapidamente.

Gli attacchi austriaci sono meno violenti. Nella Galizia orientale le truppe russe occuparono ieri Stanislawoff.

— Da Vienna si dice che l'offensiva russa in Polonia è fallita sotto il fuoco dell'artiglieria. Nei Carpazi continuano ancora i combattimenti per alcune posizioni.

Le munizioni alla Serbia

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO 7. I giornali hanno da Bucarest. E' giunto in Serbia a Kladova, risalendo il Danubio, un vapore a rimorchio del quale aveva un grosso trasporto di munizioni. Sono 40 vagoni di munizioni spedite dalla Francia alla Serbia, per la via di Salonicco. Tra queste munizioni vi è qualche cannone di grosso calibro.

In Francia

Continua in Francia la solita guerra di trincea, e quella quotidiana.. fra i comunicati tedeschi e francesi. Oggi il primo afferma importanti successi nella regione di Ypres e nello Champagne. Il secondo dice che in Champagne i tedeschi attaccarono ma furono respinti con rilevanti perdite. Presso Pont a Mousson i soldati tedeschi furono presi dal panico per le azioni ben regolate dell'artiglieria francese e fuggirono disordinatamente.

La guerra civile nel Portogallo

Un colpo di stato

MADRID, 7. — I Giornali ricevono da Badajoz che i democratici portoghesi riuniti a Lamego proclamarono il generale Correa Barreto a presidente della repubblica del Portogallo settentrionale. (Stef.)

Quanti sommergibil . perdette la Germania

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 7. I giornali hanno da Londra.

La notizia, pubblicata ufficialmente dal quartiere generale, della perdita del sottomarino U. 8 ha destato giubilo immenso nell'opinione pubblica inglese.

In molti altri casi di speronamento di sommergibile, non si aveva mai potuto prima d'oggi conoscere se il sottomarino speronato fosse stato affondato o no. Di fronte a un solo affondamento ufficialmente comunicato vi è la convinzione che altri fatti analoghi sieno succeduti.

Finora adunque la Germania avrebbe perduto: in agosto il sommergibile U, 15 in novembre, sulle coste della Scozia U. 18. Un sommergibile affondato da un piroscafo norvegese; l'U, 2 colpito da tre granate francesi.

Chi desidera copie, mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

Per l'assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani, parecchie cronache provinciali e cittadine.

Il granoturco non mancherà.

Ci consta che il Ministero d'agricoltura ha messo a disposizione del Consorzio granario una forte quantità di granoturco che, insieme a quella commessa direttamente a Genova, varrà certamente a fronteggiare la situazione ed a frenare l'ascesa dei prezzi. Il Consorzio sta facendo le pratiche per il finanziamento della partita, che verrà poi inoltrata ai comuni richiedenti.

Speriamo che, passata questa prima fase d'incertezza, la merce non abbia a mancare, e che, se vi fu taluno il quale, nella speranza di ulteriori aumenti di prezzo, ha tenuto i suoi prodotti sui granai, ora li metta sul mercato a disposizione dei richiedenti.

La ressa alla Cucina economica.

Piuttosto che scemare, la ressa alla Cucina economica è andata in questi giorni aumentando; e così le razioni consumate. Ieri, per esempio, si dispensarono, soltanto per buoni ai disoccupati, 1484 razioni di minestra; poi, vi sono i buoni della Congregazione di Carità, del Legato Tullio, di benefattori privati, ecc. E ieri stesso, furono distribuiti 3259 pani..

Vi sono momenti di vera turbolenza: i beneficati si precipitano irruenti dalle porte di accesso nella sala, ogniqualvolta gli incaricati di regolarne l'accesso lasciano libero l'ingresso, man man che i già entrati hanno ricevuto le loro razioni. Sono vecchie e ragazzine, con le sporte sgangherate, con recipienti d'ogni forma; son giovanotti robusti e vecchi cadenti, quale con le vesti sbrandellate e quale in vece con gli abiti ancora in buono stato; volti la maggior parte sparuti, illividiti dal digiuno e dal freddo, con occhi affossati e labbra pallenti... Un assieme pietoso e commovente.

E quale di essi, con passo incerto, si avanza timido, umile, paziente; quale brontola, insulta, minaccia perchè non sono pronti a servirlo, ingiuria le donne che pur lavorano premurose e instancabili a preparare e distribuire le razioni:

— La cucina è fatta per noi!.. Ne siamo noi i padroni!..

E trovano «vecchio» il pane, insipida la minestra:

— Ci mettono dell'acqua, ci mettono, per «allungarla» e farla «arrivare» a tutti!.. — sentenziano i più eccitati. E la «malignità» fu anche raccolta, con leggerezza dobbiamo credere, e stampata sul «Lavoratore», mentre bastava la più semplice riflessione per giudicare che il lamento non poteva essere fondato, *non doveva* esserlo. Impossibile, infatti, imaginare una infamia così grave. Forse la poterono pensare creature esasperate come ve n'è fra i beneficati, vedendo mettere del brodo (cavato in precedenza dagli stessi calderoni) prima di mescervi i faggioli o le paste o le patate ecc. con cui si prepara per la minestra, man mano che per il bollire questa si viene facendo troppo densa, «messe fisse».

Due guardie di città o due carabinieri ad un vigile regolano un po' il flusso e riflusso di quegli impazienti; e nondimeno accadono talvolta scene abbastanza violente; per esempio, l'altro giorno uno dei clienti spezzò ben quattro piatti, scaraventandoli contro il muro; un altro, ruppe due forchette pestandole sul tavolo.. Furono obbligati a rifondere il danno.. Ma non c'è modo di farlo rifondere, da coloro che rubarono qualche utensile: forchette, cucchiai... Non mancano, purtroppo, i farabutti fra i mille e più che frequentano la Cucina economica — questo luogo che dovrebbe essere sacro perchè vi fiorisce quell'altissima tra le virtù, che è la carità.

Pensate: se non ci fosse la Cucina economica, dove mille bocche ogni giorno si saziano!... Pur troppo, il Comitato pro disoccupati sta di nuovo per esaurire i propri fondi: ne avrà per dodici, quindici giorni ancora... E dopo?... Si pensi che spende ogni giorno, soltanto in buoni per la Cucina popolare (senza contare, dunque, i buoni per aquisti diretti alla Cooperativa o presso qualche negoziante), circa 390 lire: oltre diecimila lire al mese... Chi provvederà dopo, se non vengono altri aiuti, a sfamare i disoccupati e le loro famiglie?

— E dopo?... — ripetemmo, ieri, la domanda al signor Luigi Conti presidente della Cucina Economica.

— Dopo?!.. Bisognerà bene che ci pensiamo in parte coi fondi nostri. Già lo facciamo anche adesso. La nostra istituzione non ha da accumulare capitali: quello che abbiamo risparmiato andrà tutto quest'anno, ora che il bisogno è più intenso... Sicuro che andiamo incontro a un periodo grave anche per l'economia della Cucina, causa i forti aumenti nei prezzi dei generi. Si figuri che dobbiamo già pagare 10 lire al quintale in più sia pei risi che per le paste; che le patate e i fagiuoli sono pure aumentate fortemente. E nondimeno, noi diamo sempre le razioni nella stessa misura, e confezionate sempre allo stesso modo.. Non abbiamo diminuito nemmeno di un grammo nè i condimenti nè le quandità di risi o di paste. Del resto, confidiamo anche nella carità privata, che fra i concittadini è inesauribile..

A questa carità dei concittadini e dei friulani in generale, facciamo noi pure caldo appello. Mostriamo di essere tutti solidali — siamo tutti una sola famiglia, come non solo «cantano» i nostri fratelli di Trieste — nel loro inno di S. Giusto, ma lo affermano anche con gli atti generosi: vedi offerta di l. 2000 per i disoccupati, da parte del Comitato profughi.

Duchessa di Parma è il più soave dei profumi, ai grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. E. Mason.

Offerte a mezzo della Patria

Per i bimbi di Vinaio:

Somma precedente	L. 76.05
N. N.	1.—
Scuole delle Grazie	1.20
Giacomino e Carluccio Pancini di Bologna	5.—
Isabella Elena e Ina	6.—
Bambini Borgomanero	2.—
C. Guidolino Udine	10.—
Comm. Ignazio Renier	5.—
N. N.	2.—
	L. 108.25

A proposito di un articolo del «Lavoratore Friulano».

Chi ne fu l'autore.

Abbiamo accennato ieri ad un procedimento penale che, su denuncia del Procuratore del Re, sarebbe iniziato contro il giornale socialista «Il Lavoratore» per l'articolo pubblicato nel numero precedente su «La Gazzarra di domenica» — cioè sul non potuto effettuare comizio dei socialisti. Nel *Paese*, di quell'articolo fu detto autore il dott. Emilio Cosattini. Questi con una lettera pubblicata su *La Patria* negò di esserlo. Il Paese insistette nell'affermazione, soggiungendo di poter darne le prove.

Sul «Lavoratore» di ieri «l'autore» scriveva di essere disposto a render noto il suo nome purchè «Guido Buggelli, una volta convinto di aver attribruito ad un galantuomo un'azione che egli, Buggelli, reputa infamante e codarda e di aver insistito felonescamente nel mendacio, dichiari pubblicamente di ritirarsi dal giornalismo».

Nel «Paese» di ieri Guido Buggelli avvertiva di accettare la proposta alla condizione:

«che un arbitrato bilaterale pronunci un giudizio sui sistemi polemici in genere del foglio socialista, o in particolare sull'articolo in questione, e che la vertenza venga discussa e risolta nel più breve tempo possibile, e non trascinata di settimana in settimana.»

* * *

Ieri noi ricevemmo la seguente lettera:

Spett. Direzione Giornale «La Patria del Friuli».

La prego vivamente render pubblica la seguente Lettera che in data odierna è spedito alla Direzione del Giornale il «Paese».

Con più vivi ringraziamenti

Dott Piemonte Ernesto.

Udine 6 marzo 1915.

Sig. Dirett. del Giornale il «Paese»

UDINE.

Accetto tutte le condizioni fatte nel numero odierno del Suo giornale.

L'autore dell'articolo la «Gazzarra di domenica» pubblicato nel numero di domenica scorsa del «Lavoratore» è il sottoscritto.

Accetto l'arbitrato come proposto e nomino a mio rappresentante il sig. avv. Emilio Driussi col più ampio mandato sia sul modo di condurre le indagini richieste, sia sulle persone a designarsi per il completamento del collegio arbitrale.

Lascio al sig. Guido Buggelli, ampia libertà di accettare o meno la seguente condizione, che è conseguenziale ad una delle sue;

che lo stesso collegio arbitrale giudichi anche sui sistemi polemici del «Paese».

Dichiaro infine di ritirare, nel desiderio di sollecitare il giudizio, quest'ultima condizione ogni qualvolta il sig. Guido Buggelli si rifiutasse di accettarla.

Dott. Piemonte Ernesto.

Richiamo di sottufficiali sotto le armi.

Sono chiamati alle armi i sottufficiali ascritti alla prima categoria delle classi 1885 86 87 88 in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno ascritti a tutte le armi, corpi e specialità, eccettuati quelli dell'arma dei carabinieri; e ciò per la durata di 60 giorni. I richiamati dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino del mattino del 15 marzo corr

Un concittadino condannato in Austria per sospetto spionaggio

Un telegramma al signor Primo Bolzicco di Udine, dal Tribunale di Graz, lo informava che il figlio suo Alessandro di anni 18, era stato condannato ad un anno di carcere, computato il sofferto ed al bando dell'Austria.

Il Bolzicco era stato arrestato a Pola nel dicembre 1913 per sospetto spionaggio dietro denunzia di rinnegati italiani.

Secondo l'imputazione il Bolzicco avrebbe avuto relazione con un russo che lo aveva invitato a recarsi a Venezia dove, in una data località, avrebbe appreso lo scopo dell'accordo.

Egli però non si recò a Venezia; vi andò invece un suo compogno, certo Cattonaro, il quale, tornato a Pola, fu arrestato e fece la storia del come egli si era recato a Venezia, causando così l'arresto del Bolzicco.

Ceneri quaresimali ed altre ceneri. — Su questo argomento terrà una conferenza il dott. L. Lala questa sera, alle ore 6, nella Cappella evangelica di via Mercatovecchio 45.

L'ingresso è libero a tutti.

Atto onesto. — Il sig. Caldana Virginio ha rinvenuti alcuni oggetti preziosi, che probabilmente dovevano essere portati a qualche orefice per essere aggiustati. Il sig. Caldana li depositò alla Vigilanza Urbana, dove chi li smarrì può recarsi pel ricupero.

Domani 7 corr. rimane aperta succ. N. 3 Via Gemona.

Non accetta. — La signora Angela Drouin ved. Seppenhofer, il cui nome, a sua insaputa, fu incluso fra le signore chiamate a formar parte del Comitato di preparazione femminile, ha inviato al compilatore della lista la dichiarazione di non accettare l'incarico.

Programma musicale che il 2.o Reggimento fanteria suonerà domenica 7 marzo in Piazza V. E. dalle ore 16.30 alle 18.

1. Marcia, Tripoli italiana, Martucci
2. Sinfonia, Le Maschere, Mascagni
3. Atto I., Rigoletto, Verdi
4. Duetto, Ruy Blas, Marchetti
5. Valzer, La Vedova allegra, Lehár

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 28 al 6 marzo 1915

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	6
» morti		—		2
» esposti		1		1
			Totale	17

Pubblicazioni di matrimonio

Cesare Mattioni segretario comunale con Santa Strambi civile, Giuseppe Falcaro conteriere con Rosa Gargussi operaia, Luigi Giuseppe Mauro fornaio con Giuseppina Frescaverde sarta, Lorenzo Petars bottaio con Italia Riva operaia, Cesare Cracco chirurgo dentista con Aurelia Nilla Cosattini civile, Riccardo Fontanella vetraio con Italia Marinetti casalinga.

Matrimoni

Enrico Gianoglio disegnatore con Giulia Rea civile.

Morti

Annunziata Bernardis-Gamella fu Pietro di anni 61 agiata, Teresa Franzolini ved. Ansil fu Bortolomeo di anni 65 casalinga, Teresa Molinari ved. Salmini fu Natale di anni 91 macellaia, Maria Stella Del Fabbro fu Giuseppe di anni 46 casalinga, Emilio Crainz fu Antonio di anni 47 possidente, Teresa Perini di Augusto di mesi uno e giorni 7, Maria Peronitti ved. Cocoani fu Lorenzo di anni 83 agiata, Silvia Pirona di Venanzio di mesi 2 e giorni 18, Giuseppe Mazzeri fu Giovanni di anni 83 pensionato, Saù Modotti di Eugenio di anni uno e mesi 8, Vittorio Danuso fu Antonio di anni 53 impiegato, Teresa Simeoni Zilli fu Giuseppe di anni 55 casalinga, Antonio Cenelotto fu Nicolò di anni 68 cate, Giuseppe Urbano Mossa di Pietro di anni 54 bracciante, Goffredo Foiai di Guglielmo di anni 27 appl. ferroviario, Aroldo Torinelli di Giovanni di anni 28 ragioniere, Lino Basato di Giuseppe di anni 21 soldato nel Regg.to Cavall. Genova 4.o, Anna Della Savia Pellarini di Giuseppe di anni 24 casalinga, Caterina Giuseppina Simonetto Maraldo di Gio Batta di anni 49 casalinga, Adolfo Giulietti di anni uno e mesi uno, Antonia Barbetti ved. Lodolo fu Antonio di anni 78 contadina, Pietro Pocher di Giuseppe di anni 22 marmista, Severino Frisacco di Angelo di anni 4, Federico Cecotti fu Sante di anni 51 agricoltore, Luigi Comelli fu Michele di anni 60 pensionato, Pietro Polano fu Angelo di anni 70 meditore, Anna Canciani-Prizzi di Angelo di anni 34 casalinga, Maria Carlini di Paolo di anni 26 setaiuola.

Totale 28 dei quali 12 appartenente ad altri Comuni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — A. 8.20 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.50 — A. 17.25 — D. 20.11

Per Pontebba: A. 6 — O. 10.14 — A. 15.49 D. 17.32 — O. 18.55.

Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — O. 15.45 — A. 17.58 — A. 20.19.

Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — A. 10.47 — M. 14.23 — A. 18.47.

Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 10.47 — 14.23.

Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15.

Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12. 17.10 — 19.5.

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — A. 12.49 — A. 17 — D. 19.47

DA Venezia: D. 7.41 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.41 — D. 17.25 — D. 20.11 — A. 23

Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 — 12.50. — A. 15.25 — 19.41.

Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.33 — M. 12.56 — A. 17.2 — M. 19.46.

Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.25 — M 12.56 — A. 17.2.

Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.

Da Villa S. (alla Carnia) 6.37 — 11.34 — 15.34 — 18.53.

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.40 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Lotto Estraz. 6 Marzo.

VENEZIA	81	5	12	36	72
BARI	8	55	56	27	7
FIRENZE	17	46	81	78	27
MILANO	49	71	68	24	69
NAPOLI	81	49	84	21	18
PALERMO	31	10	77	26	47
ROMA	32	44	21	37	7
TORINO	21	42	62	66	9

Chi ama un profumo gradevole forte e duraturo usi il Calycanthus Ai grandi magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. E. Mason.

TEATRO SOCIALE

Il barbiere di Siviglia.

Un magnifico spettacolo quello di ieri sera: bravissimi gli artisti a meraviglia l'orchestra: insomma un «barbiere» eccellentemente dato, e meritevole degli applausi calorosi e frequenti, dalla folla imponente che gremiva il teatro. tributati.

La mancanza di spazio ci obbliga a far punto. Dallo spettacolo che questa sera si ripete diamo meglio domani.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri nel pomeriggio a 79 anni spirava serenamente tra le braccia dei famigliari e munito dei conforti della religione il verificatore meccanico dell'Ufficio Tecnico di Finanza.

Basilio Selan

La famiglia ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 8 corr. alle ore 10 a partire da vicolo Teschiutti 4 (Grazzano)

Udine, (Via Grazzano), 7 marzo 1915.

Ringraziamento.

Per quanto sia ben nota l'abituale correntezza della importante Società di Assicurazioni, *Riunione Adriatica di Sicurtà* ed il modo sempre conciliativo e corretto col quale impronta ogni suo atto, mi è assai grato di porgere pubblicamente alla detta Società i miei più vivi ringraziamenti per la condiscendenza veramente esemplare dimostrata nella liquidazione e pagamento del grave incendio occorsomi il 30 gennaio sp. malgrado ragioni più che giustificate le avessero dato diritto di non corrispondermi alcun compenso.

Un vivo ringraziamento ed elogio porgo pure all'egregio suo Rappresentante in Udine sig. *Sinigaglia Giacomo* per la sollecitudine usata nel disbrigo delle complesse pratiche.

Mischis Valentino fu G B di Remanzacco.

Municipio di Barcis

(Udine)

Per la durata di un mese da oggi è aperto il concorso al posto di segretario di questo comune con lo stipendio di L. 2200 (duemiladuecento) lorde — Documenti di rito.

Barcis, li 27 febbraio 1915

Il sindaco
B Corradina

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 = BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Capitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corsodel Popolo 2 PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnat — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia grande, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILAPSI - GLICEROTERAPINA-IPROTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - [illegible]

COME LE SCIMMIE

agiscono coloro che, per invidia o per avidità di guadagno, cercano di imitare grossolanamente i prodotti dell'ingegno altrui, specie quelli che si sono rapidamente acquistata la fiducia e la stima generale.

Tra i più sofisticati, appunto per la loro grande rinomanza, sono la MAGNESIA S PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.

Tutti sanno che la MAGNESIA S. PELLEGRINO, oltre che il migliore purgante del mondo è anche digestiva e disinfettante dello stomaco e dell'intestino, preziose virtù che la fanno preferire alle più note magnesie del commercio.

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la MAGNESIA S. PELLEGRINO che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale, già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità. (Firmata)

MARGHERITA PIACENZA — Corso Valentino N. 22 — TORINO

Niuno ignora poi che le rinomatissime 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, tra i molti e più decantati ricostituenti sono riuscite in breve, per la loro straordinaria efficacia, ad occupare il primo posto nella cura dell'anemia, nevrastenia, debolezza fisica. Siccome poi il prezzo di questi due prodotti è assai mite: così anche le borse più modeste possono esperimentarli, colla sicurezza di non sprecar denaro. Chi digerisce male; chi è stitico, chi è convalescente o debole, provi, gli effetti ottenuti l'obbligheranno in coscienza ad esserci profondamente grato.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorte di rimedi, senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affiissero nel passato Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede (Firmata).

MEDA FELICITA — Via Bidone N.o 17 — Torino.

I due preziosi rimedi si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio cura completa di un mese. Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N 24 TORINO L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

VERONA: Ditta Giuseppe De Stefani e Figlio, Ditta Domenico Negri succ. P. Martini — **VICENZA**: Ditta Bortolan e Carlassare, Ditta Zambon e C. — **PADOVA**: Ditta Sala Da Ponte — **VENEZIA** Ditta Fratelli Marchi, Ditta Bötner e C., Ditta Ugo Dall'Armi **TREVISO**: Bazzoli e Bortoli, Ditta Tullo Locatelli — **UDINE**: Giacomo Comessatti, Società Farmaceutica Friulana.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 interamente versato
Fondi di riserva:
Ordinario L. 31.200 000 - Straordinario L. 27.000.000

Direzione centrale MILANO

FILIALI: *Londra*, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE

pel giorno 27 Marzo 1915, alle ore 14, alla Sede sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1). *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2). *Relazione dei Sindaci;*
3). *Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1914 e deliberazioni relative;*
4). *Determinazioni del numero degli Amministratori e nomine relative;*
5). *Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti;*
6). *Determinazione dell'indennità ai Sindaci;*
7). *Proposta di modificazione dell'art. 19 dello Statuto sociale.*

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni *entro il 16 corrente* nella Cassa della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 2 Marzo 1915.

IL PRESIDENTE
Mangili.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa.



AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido

RONCEGNO

Acqua Arsenico - Ferruginosa

I sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Telleratissima** degli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cure da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositarii escl. per l'Italia*

RONCEGNO

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi e bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili e mitilati, ed alle barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi**, **brunoscuri** e **neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.

E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola **10** *polveri* *L.* **1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigere espressamente le polveri **"KEFOL"**

Contro la

CARIE DENTARIA

Acqua Fenice Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza Ottima quale gargarismo.

Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55

Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**

(*Palazzo della Borsa Via Cordusio*)

MILANO